



## IL CASO

LA REGIONE VUOLE UNA TASSA PER I SITI DEL COMMERCIO ON LINE

# Cirio sfida i colossi del web Gli esperti: "Fuori tempo"

FILIPPO FEMIA - P. 49

La Regione propone di tassare Amazon fino al 30% per aiutare i piccoli  
Il sociologo: "No alla logica dei ristori, servono investimenti massicci"

# Cirio sfida i colossi web Gli esperti dubbiosi "Bersaglio sbagliato"

## IL CASO

FILIPPO FEMIA

La lotta era impari già nel mondo pre-pandemia, il coronavirus ha scavato un solco incolmabile. In questo 2020 i colossi del commercio online hanno tolto ancora più ossigeno ai piccoli esercizi di vicinato, in ginocchio per i lockdown, facendo impennare i propri fatturati. Ora dal Piemonte parte una battaglia per provare a invertire la situazione: il presidente Alberto Cirio ha lanciato la proposta di una web tax fino al 15% «in tempi di pace» e al 30% «in tempi di guerra», ovvero nelle zone rosse. L'obiettivo è portarla in Parlamento come modifica alla leg-

ge di Bilancio con il parere favorevole di altre quattro Regioni. Una mossa un po' velleitaria, buona più per provare a ingraziarsi le categorie che da settimane protestano.

L'offensiva della Regione comunque, secondo le stime, porterebbe almeno 2,5 miliardi. Che sarebbero distribuiti, ha detto Cirio, «ai piccoli commercianti. Se i giganti guadagnano

**GIOVANNI SEMI**  
PROFESSORE DI SOCIOLOGIA  
DEI CONSUMI



Ormai la logica delle piattaforme ha vinto  
Ora vanno sfidate con progetti seri sostenuti dal pubblico

di più perché agli altri è impedito lavorare, allora c'è una distorsione».

La proposta ha subito raccolto il plauso di Confcommercio. «La nostra non è una battaglia contro l'innovazione ma per una concorrenza leale: un mercato senza regole in cui i giganti incrementano i loro fatturati sulle disgrazie delle piccole imprese è un mercato in cui perdo tutti», commenta Maria Luisa Coppa, presidente Ascom e Confcommercio Piemonte. Decisamente scettico, invece, Marco Grimaldi, capogruppo di Liberi Uguali in Regione: «Cirio è fuori tempo massimo. Se si andrà abbastanza velocemente da approvare la proposta entro il 2020, dovremo aspettare un altro anno fiscale e un altro lockdown per vederne i presunti effetti».

Data: 25.11.2020 Pag.: 45,49  
Size: 466 cm2 AVE: € 126752.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 129474  
Lettori: 1132000



Alcuni impiegati al lavoro all'interno di un magazzino Amazon

Il dibattito sui giganti come Amazon si trascina da tempo e si accompagna al cronico ritardo delle piccole e medie imprese sul fronte dell'e-commerce. «È un po' come se all'inizio del secolo scorso lo Stato avesse colpito le automobili per salvare i venditori di carrozze», osserva l'economista Beppe Russo, direttore del Centro Einaudi. «

Dal rapporto dell'Osservatorio sull'innovazione digitale nelle Pmi pubblicato dal Politecnico di Milano emerge che l'88% degli imprenditori considera le innovazioni digitali necessarie per il proprio business, ma solo il 10% ha una propria piattaforma di e-commerce. Gli ostacoli all'innovazione? Mancanza di competenze e scarso supporto delle istituzioni.

**31%**  
L'incremento  
di fatturato  
dei colossi online  
durante la pandemia

**10%**  
La percentuale  
di piccole imprese  
che ha una piattaforma  
di e-commerce

ni. «Il punto è proprio quello: lo Stato deve uscire dalla logica dei ristori e fare uno sforzo a lungo termine per sostenere una vera svolta tecnologica dei piccoli esercenti», ragiona Giovanni Semi, professore di Sociologia dei consumi all'università di Torino. In sostanza Amazon va sfidata sul suo terreno. «Anche perché c'è una fetta sempre crescente di popolazione sensibile ai temi del consumo etico e sostenibile pronta a fare acquisti su altre piattaforme», continua Semi. Con un briciolo di lungimiranza e di investimenti pubblici, i piccoli commercianti sarebbero potuti arrivare preparati al secondo lockdown. «La logica delle piattaforme ha già vinto – conclude Semi – Ora quelle esistenti vanno sfidate con nuove strategie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA